

LA CITTÀ DI BRINDISI

PERIODICO SETTIMANALE PRO INTERESSI CITTADINI

ABBONAMENTO — Anno Lire 5,00 — Per l'interno e per l'Estero spese postali in più.

INSERZIONI — Prima pagina L. 1,50 la linea — Seconda L. 1,00 — Terza L. 0,75 — Quarta da convenirsi.

Un Num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 30

CONTTO CORRENTE CON LA POSTA

UFFICIO: STAB. TIPOGRAFICO D. MEALLI — BRINDISI

Gli anonimi si cestinano I manoscritti non si restituiscono. Per Comunicati, Annunzi ecc., rivolgersi al Direttore - proprietario M. CAMILLO MEALLI

RIVENDITE DEL GIORNALE

Il nostro giornale si vende negli spacci di private del Signor D'Accico alla marina, del Signor Tundo in piazza Sotto-Prefettura, e nei due Chioschi al largo della Posta.

Per una linea di navigazione fra Brindisi e la Tripolitania

Abbiamo visto, con vero compiacimento, che l'Amministrazione Comunale si è vivamente interessata per ottenere l'istituzione d'una nuova linea di navigazione, che, toccando il nostro porto, muova per Tripoli, Derna e Tobruk.

Noi, diverse settimane or sono, ci siamo intrattenuti in merito, per aver notata, non senza giustificato disgusto, la completa esclusione del nostro porto — importantissimo — dai servizi marittimi fissati dal Governo fra la nostra penisola e la nuova terra italiana.

L'importanza d'una linea diretta che metta in comunicazione le nostre provincie con la Tripolitania, non può non essere apprezzata da chi è in grado di considerare il reciproco vantaggio commerciale che ne potrebbe sortire; sia per l'importazione in quei luoghi dei nostri principali prodotti, e sia per invogliare le instancabili popolazioni — eminentemente agricole — di questa regione, ad emigrare nelle nostre nuove conquiste.

Considerato quanto sopra, siamo rimasti, ripetiamo, non poco meravigliati che il Governo, il quale nella presente sua azione in Tripolitania si è mostrato molto energico e previdente, non ha preso in considerazione tutto quanto può concorrere all'inizio immediato di un'era nuova di civiltà e progresso in quella terra.

E' inutile ripetere che lo sviluppo dell'agricoltura e dei commerci assicurano ai popoli quel benessere, a cui essi indistintamente aspirano; perciò, è dovere sacrosanto d'un buon Governo agevolare ogni loro possibile azione, come ad esempio il caso nostro richiede. Fidiamo quindi nel suo validissimo appoggio, e siamo certi che non esiterà di

rispondere favorevolmente al voto deliberato dal Consiglio Comunale di Brindisi, per ottenere l'immediata istituzione della nuova linea.

Casullo

Per la forte carestia dei generi alimentari.

Una carestia sorda e sempre più incalzante si riscontra sulla nostra piazza nella vendita dei commestibili in genere, ragion per cui è giustamente allarmata ogni classe di cittadini, specie quella media, la quale, più di ogni altra, ne risente le gravi conseguenze.

Reclamare agli amministratori della cosa pubblica, è completamente inutile; poichè essi non possono escogitare, come calmieri sul costo elevato di certi generi, quegli stessi mezzi che la legge acconsente per lo spaccio dei commestibili così detti di *prima necessità*. In che modo risolvere quindi questo problema importantissimo della vita brindisina?

Espongo all'upo qualche mia modesta proposta, la quale, ritengo, potrebbe meritare la pena d'essere studiata, modificata e corretta, secondo le savie vedute di chi ha il dovere d'accogliere tutte le voci del pubblico, riservandosi di scartare quelle contrarie alla logica, al buon senso ed alla legge.

Riterrei opportuna, ad esempio, l'istituzione d'un ufficio municipale autonomo, s'intende sotto la scrupolosa sorveglianza dell'Amministrazione, il quale avesse l'incarico di informarsi esattamente dei prezzi d'ogni singolo genere nei rispettivi centri di produzione o di maggiore commercio del medesimo. In possesso di tali notizie, esaminare la differenza sul prezzo di vendita nella nostra piazza; e se questa differenza fosse esagerata, allora provvedere subito il nostro mercato di detto genere, per lo smercio del quale potrebbesi anche trovare un rivenditore onesto e coscienzioso.

Circa alle ortaglie in genere, considerato che la produzione locale non è più sufficiente ai bisogni cittadini, divenuti oggi maggiori pel repentino aumento dei forestieri, il Comune dovrebbe incoraggiarne la coltivazione con premi in denaro, da conferirsi ai

maggiori produttori dell'annata; e se questa proposta sembrasse a qualcuno poco attuabile, ho come dimostrare ch'essa viene effettuata, con ottimi risultati, in molti paesi delle Marche.

Il Comune avrebbe inoltre, col suo nuovo Mercato, un altro mezzo per porre un saldo argine alla camorra sfacciata dei rivenditori di verdura, il cui costo ha ora assunto proporzioni veramente favolose!

Potrebbe, ad esempio, concedere la scelta ed il posto gratuito, nel recinto del nuovo Mercato, a coloro che vendessero a prezzi più ridotti degli altri; lasciando che la cittadinanza boicottasse conseguentemente da sola, quei rivenditori, i quali, non intendessero mitigare le loro brame di esagerati guadagni.

Per incoraggiare poi il commercio all'ingrosso dei generi di maggior consumo, di cui spesso la nostra piazza scarseggia, il comune dovrebbe, non dico sul momento, ma in avvenire, cercare di poter disporre di appositi magazzini di deposito — come ha fatto Milano — per cederli in fitto a prezzi ridottissimi a quei commercianti di generi alimentari, i quali, volendo pur trasportarli sulla nostra piazza, non lo fanno, a causa della mancanza di locali adatti ove depositarli durante i pochi giorni necessari alla vendita di essi.

Volere e potere, dice l'antico adagio; ed io ritengo fermamente, che attenendosi a mezzi simili, in poco tempo, i nostri bravi rivenditori di commestibili, verrebbero a miglior consiglio.

c. m.

Riceviamo e pubblichiamo integralmente:

Dopo un'anno!

LETTERA APERTA A S. E. IL MINISTRO DELLE RR. POSTE E TELEGRAFI

Eccellenza, la prima proposta fu enunciata l'anno scorso con un articolo apparso sul giornale locale del tempo « *L'Unione* » del 2 aprile 1910 n. 10; e siccome riscosse la unanime approvazione della cittadinanza, venne in seguito validamente caldeggiata da questo giornale.

Ma che per ciò?

Il trasferimento dell'ufficio postale porto da l'ambiente, che illogicamente gli venne assegnato fino da l'inizio del servizio in quei paraggi isolati e reconditi e che tuttavia occupa a solo comodo de' gli ormai scarsi viaggiatori

de la Compagnia Peninsulare, al nuovo, proposto oggi da noi, che è meno disadatto, un poco più ampio, un poco più a la vista e un poco più a la portata del pubblico, non che anche meno micidiale a la salute del personale, è ancora da effettuarsi.

Sì, Eccellenza! Oggi vien fuori anche la questione de la salute del personale e de l'igiene, che non dovrebbero esser — immaginiamo noi — cose affatto trascurabili, per quel senso di umanità e di civiltà che oggi tutto informa, quando vi è modo facile e propizio a raggiungere il buono scopo. Ed ecco le ragioni:

Dopo che, per accordi presi tra l'Agente della Compagnia di navigazione Peninsulare e il Direttore locale del servizio postale, l'ufficio in questione deve lasciarsi aperto al pubblico dei viaggiatori da la parte interna de la stazione ferroviaria, mentre da la parte opposta di fronte al mare lo sportello deve restare aperto a disposizione del pubblico grosso non privilegiato, è facilmente immaginabile quale *deliziosa corrente* — *assassina* però per i nostri cari amici impiegati, che ivi funzionano — venga a stabilirsi nella stagione invernale fra la porta e lo sportello *sullodati*; e più con i viaggiatori, che si riuniscono ne l'angusta stanzetta, conversando liberamente e a lor comodo, mentre fogli di carta e spesso valori volano trasportati da la corrente e il telegrafo tempesta con il suo monotono tic tac e il servizio deve essere svolto in ogni sua delicata parte.

Inoltre con l'attuazione de la nostra proposta verrebbe indirettamente a raggiungere un altro non trascurabile risultato benefico riguardo a l'igiene, col sottrarre quel fronte nord de la piccola stazione porto a l'uso poco edificante di pubblico orinatoio, quando a volte e spesso non diventa addirittura latrina.

Eccellenza, i nostri sudletti amici impiegati là, sono stati restii, per tema di qualche inopportuno richiamo, a far presente questo poco edificante stato di fatti; ma noi, forti del nostro diritto di contribuenti e del nostro dovere di cittadini coscenziosi, e di amici affettuosi, non possiamo recedere dal manifestare apertamente il nostro disgusto, per questa accidiosa lentezza, ne la attuazione di un provvedimento tanto semplice che, per di più, ha incontrata la Superiore accoglienza da quasi un anno — ormai —.

Oh! tolga il cielo, per il buon nome d'Italia e per il fulgido splendore di nostra stella, che dovessimo trasportare ne le nostre colonie questa mazzetta incurabile di accidiosa lentezza burocratica.

Ci auguriamo intanto una immediata provvidenza mediante l'autorevolissimo intervento de la E. V., per la qual cosa noi anticipiam sentita riconoscenza.

Brindisi, 8 Dicembre 1911.

Il pubblico

I NOSTRI VALOROSI SOLDATI In Tripolitania

Pubblichiamo le tre seguenti lettere; le due prime d'un cugino del nostro egregio amico Dott. G. N. De Pace; e l'altra d'un Brindisino, entrambi soldati a Tripoli.

*Tripoli, da Sciara Zaviat
30 Novembre 1911*

Il 23° è a Tripoli e propriamente sulle trincee alla nostra destra!..

CARISSIMO PIPPI,

Ti scrivo dopo un attacco ch'è durato quasi due ore, dopo aver sentito un accordo di cannone, fucileria, mitragliatrice e fischio di palle, nonché qualche scoppio delle inoffensive granate turche sempre inefficaci e che ci danno l'idea di quei colpi secchi che usano sparare a Monteroni quando si verifica qualche vittoria politica! Proprio così; esse scoppiano alte e lontane alle spalle delle nostre trincee e spandono le loro palle innocue sulle cime delle palme gigantesche che ci circondano producendo dei fruscii e dei piccoli tonfi sul terreno sabbioso.

Siamo tanto abituati a questo genere di spettacolo che oramai ti assicuro che siamo mortalmente annoiati. Si vive alla miglior maniera quaggiù ci si abitua giorno per giorno e il disagio oramai è diventato per noi la cosa più naturale del mondo. In certi momenti si crede di essere diventati addirittura arabi, sia per lo stato poco pulito delle nostre persone, quanto per l'apatia in cui siamo completamente caduti.

Ed è naturale. Chi come noi vive da 26 giorni nelle trincee, giorno e notte obbligati a starsene, salvo qualche ora, immobilizzati dietro alla sua feritoia col fucile poggiato in essa, aspettando l'ineffabile turco, non può fare a meno di non sentirsi preso da un'indolenza incredibile, da un intorpidimento fisico e morale tale, da farci rimanere impassibili anche nel pericolo.

Infatti, e non esagero, noi si aspetta un attacco generale e decisivo, come si può aspettare la soluzione di un affare qualunque. Oggi verso le 15 si credeva di dover menare seriamente le mani!.. A conti fatti erano i soliti arabi disturbatori che spinti dalla fame molestano continuamente il fronte delle nostre truppe.

Oggi saranno stati in numero maggiore, ma nulla di straordinario.

In un'avanzata (la prima che fece il mio reggimento) il giorno 6 corrente, mi fu dato constatare da vicino come sparano questi dannati. Per loro la mira non esiste, sparano col calcio del fucile sotto il braccio o sulla pancia, e saltano, corrono, strisciano, accompagnando tutti questi movimenti da grida gutturali che rappresentano di certo il loro grido di guerra. Feriti emettono delle grida che scambierei facilmente col gracidiare di rane.

Nel giorno 6 passai un brutto quarto d'ora:

Avanzavo insieme al mio plotone col fucile pronto, scrutando in ogni cespuglio, come in una battuta di caccia; quando il sibilo rabbioso di una palla ci fa istintivamente abbassare. Un arabo intrepido a 50 metri da noi ci accorgiamo ch'era pronto per la seconda scarica. Come sotto ad ordine ricevuto abbiamo fatto fuoco simultaneamente. Ha fatto un salto incredibile s'è girato su sè stesso e non s'è più mosso. Pas-

sandogli vicino l'abbiamo guardato, sembrava uno staccio, poche delle nostre palle erano andate a vuoto. Quel giorno ricordo di aver impallidito alle prime palle, poi ho sentito di non aver paura e sicuro di non dover più vivere, sono andato avanti. Ci sentivamo ogni tanto tirare alle spalle. Abbiamo da principio creduto che fossero i nostri, ma ci siamo accorti che le palle venivano a conficcarsi oblique a pochi passi avanti a noi. « Un arabo sulla palma! » ha gridato un soldato. Tutto lo abbiamo scorto, in quel momento si era allegri, era uno spettacolo nuovo, una caccia prelibata. Abbiamo sparato con calma, dopo un poco gli è caduto il fucile, si vede ch'era ferito, abbiamo visto la sua bianca figura abbandonarsi e cadere pesantemente con la faccia nella polvere. Era un colosso! E' un'esercitazione di tiro, si spara a spicco mentre saltano, oppure quando sono appostati dietro le siepi e nei cespugli si tira sul posto in cui si vede guizzare la fiamma.

Carissimo; che debbo dirti poi della città di Tripoli? Sono impressioni strane; tutti questi arabi in barracano, bianchi, spettrali, indolenti, accoccolati in lunghe file sui marciapiedi, luridi, danno una sensazione di miseria infinita. Chi non conosce i fatti del 23 Ottobre li crede esseri innocui e sottomessi, ma sono dei vigliacchi traditori. Vi è poi la specialità credo Tripolina e mi fa ricordare gli *scugnizzi* di Napoli. Questa specialità consiste in un numero infinito di ragazzini, mocciosi, mezzi ignudi, sporchi, che offrono le loro *mercanzie* con una petulanza opprimente: « Sidi, Viva l'Italia, bono italiano » e nel contempo ti presentano una scatola di fiammiferi o un mazzetto di gaggie da comprare. Alle volte seccati si fa mossa di allungar loro una pedata ed essi scansandosi l'atto, ti rispondono « *grazie, bono soldato* » che non può farti trattenere dal ridere. Un giorno, mentre eravamo accampati a Tripoli ho visto una dozzina di questi mocciosi che mi son corsi dietro chiedendomi un soldo « *Mangiaria, bono soldato* » e mi assalivano e mi trotterellavano al fianco mezzo nudi; ve n'erano dei carini, ho presi due soldi e l'ho lanciati in una pozza d'acqua. Si son rotolati mezz'ora disputandosi la preda, ne sono usciti da quel tafferuglio indecentemente imbrattati ma sempre sorridenti!

Delle donne ho visti gli occhi soltanto, certi occhi grandi, senza espressione « *Fatti vedere, le si grida* » e loro o comprendendo o intuendo tirano ancora più il loro *drappo* senza curarsi che per nascondere la faccia alle volte mostrano dell'altro!.. Tralascio, sarai contento?... Ho un torcicollo che mi tormenta. Baci a zio, e a tutti del tuo

Alfredo

*Tripoli, dal Cimitero di Rebab
8 Dicembre 1911*

PIPPI CARISSIMO,

Spero che avrai ricevuto la mia lettera nella quale cercavo di descriverti alla miglior maniera la nostra vita con tutti i suoi pericoli. Appena mi sarà dato ti scriverò lungamente per raccontarti i particolari di queste ultime giornate e specialmente della grande battaglia di *Ain Zara* che credo segni la fine di questa guerra. Non ti parlo dei disagi sono facili a comprendersi quando si pensi che dal 1° Novembre si dorme sulla nuda terra. La differenza di temperatura tra la notte e il giorno è straordinaria, l'umidità incredibile. Il giorno 6 ho assistito ad

uno spettacolo nuovo e raccapricciante nel contempo. Hanno impiccato 14 arabi rei di rivolta. Sembravano delle mortadelle di Bologna. Era uno spettacolo strano: penzoloni, allineati nei loro bianchi (in origine) barracani. La gente sbigottita guardava coloro che per la specie di morte subita non potevano ricongiungersi ad *Allah*. Cominciano a rendersi gli arabi con bandiera bianca abbandonare il campo nemico e mettersi sotto la nostra protezione. Sono affamati e quando entrano nel nostro accampamento miagolano « *Bono italiano, mangiaria!* » E' gente sporca accompagnata da uno sciame incredibile di mosche. Ieri un arabo con *tre* mogli, 7 marmocchi e una vacca, ha passato le nostre trincee. Bisogna essere presenti per poter ridere di vero cuore. Peccato che tu non puoi venire, parola d'onore che la tua opera sarebbe stata necessaria.

In questo momento si presentano dei regolari e si arrendono. Baci.

Alfredo

Tripoli, 6 Dicembre 1911

CARO FRATELLO

Anzitutto narrovi che goto ottima salute, ma un po' stanco ne sono per la sopportazione delle fatiche, come vi ho fatto sapere con l'altra mia da Tripoli, senza ricevere ancora risposta.

Desideravo trovarti costà per vedere coi propri occhi lo strazio e gli acuti dolori che soffrono i nostri per i tradimenti fatti nel 23 e 26 Ottobre corrente anno.

Oggi appunto data suddetta sono stati impiccati 14 arabi nel mezzo della piattaforma di Tripoli disposti al pubblico affinché li vedano e li riflettano i loro colleghi « *cuor di Tigre* » per la durata di 24 ore.

Questa condanna l'hanno voluta loro causa di tradimento fattoci perchè ugual torture hanno date ai nostri prigionieri fratelli figli dell'amata Patria Italiana, per concludere tutte le mie labra palesano chiaramente che questa guerra l'è superabile all'inquisizione di Spagna.

Dei nostri è vero che n'anno morti perchè magari palle da parte a parte sono, ma del resto ieri s'è fatta un'avanzata straordinaria che il nemico è fuggito nel deserto e con ciò deve assolutamente cedere suoi forze.

Non ho altro da dirvi Saluti cari a tutti tuo fratello

Vincenzo Totoleto

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA TARANTO

10 Dicembre 1911

(DUE MARI) — Tentato suicidio d'un marinaio — La mattina di mercoledì, nella Dogana del pesce, fu trovato in terra un marinaio, che stando alle sue dichiarazioni, aveva ingoiato una soluzione di capocchie di fiammiferi.

Trasportato subito in vettura all'ospedale dalle nostre guardie municipali, fu identificato per un tal Cibardi Roberto, marinaio di questo Deposito RR. Equipaggi.

Il Dott. Presicci apprestò all'infelice le immediate cure del caso, dopo di che fu trasportato all'ospedale militare.

Sono ignorate le cause che hanno costretto il Cibardi al triste passo.

Nuovo concerto musicale — Notata da molti cittadini la mancanza a Taranto d'un buon concerto musicale

che possa rispondere alle moderne esigenze, sono venuti nella determinazione di fondarne uno su salde basi.

All'uopo si è costituita una Commissione formata dai Signori Luigi Guardone, Prof. N. D'Ammaco, Prof. A. Ferrari, Donato Caggiano, Manlio Rizzo, Giuseppe Catapano, Cataldo Romanazzi, Avv. A. Callari, Donato Solito, Rag. F. Catapano, Nicola Portacci, Angelo Liuzzi, Leonardo Piangiolino, Alfredo Blasi, Michele Fiorenza, Francesco Genoviva e diversi altri il cui nome mi sfugge.

La direzione del nuovo concerto sarà affidata all'ex maestro del concerto musicale di Foggia, noto compositore e contrapuntista.

Per il pubblico

Biglietti falsi

Sono appena passati pochi mesi da che sono stati messi in circolazione i nuovi biglietti del Banco di Napoli, e già si sono falsificati.

Fortunatamente i biglietti emessi sia per la carta che per la tecnica del disegno e la bellezza artistica non sono facilmente imitabili.

Ciò non pertanto parecchi sono entrati in circolazione, specialmente perchè il pubblico ancora non si è abituato ai nuovi biglietti.

Perciò fervono attivissime le ricerche per scoprire i falsificatori.

Noi intanto nell'interesse dei nostri buoni lettori esponiamo brevemente la differenza constatata tra i biglietti veri ed i falsi.

I biglietti falsi da *cinquanta lire* del Banco di Napoli si distinguono anzitutto per la qualità della carta, che nei biglietti buoni pur essendo sottile e consistente è dolce al tatto mentre che nei biglietti falsi riesce cedevole e ruvida. E poi per le seguenti diversità:

Nel recto:

1. Nei biglietti falsi, la tinta generale costituita dal colore della carta e dal fondo stampato tende spiccatamente al *rosa* mentre che nei biglietti buoni inclina al grigioverdino;

2. L'impressione di tutta la stampa che nei biglietti buoni è chiara e precisa, distinguendosi nettamente nei particolari il bianco dal nero, è invece nei biglietti falsi incerta nel tratto e confusa nell'effetto;

3. Nei biglietti falsi l'incisione calcografica del ritratto di Salvatore Rosa è imitata rozza in litografia e ne deriva che le parti chiare soprattutto della faccia, così brillante nel biglietto buono sono oscurate e l'effetto complessivo del ritratto riesce torbido e confuso;

4. Sotto questo ritratto, nel margine del biglietto falso, manca la dicitura: *G. M. Matoloni dis.*

5. Nella filigrana del biglietto buono è effigiata una testa femminile, greca del profilo e nella acconciatura dei capelli ed ha all'orecchio un lungo pendente.

Nel falso questa testa non è nemmeno imitata lontanamente: il profilo è brutto e incertissimo; i particolari della pettinatura non appaiono affatto; manca l'orecchio e il pendente.

6. Sovrapponendo il biglietto falso piegato a metà su uno disteso, all'altezza di quello buono, tanto nella carta che nel disegno, risulta più piccolo.

Nel verso:

1. La testa della Minerva è imitata grossolanamente nei tratti che vorrebbero simulare la finissima incisione del biglietto buono; le parti chiare

della testa sono oscurate e confuse; il fondo azzurro su cui campeggia è sbiadito.

2. La stampa generale è male imitata; si riconosce però a prima vista la incisione rozza e confusa.

Consiglio Comunale

Convocazione straordinaria del Consiglio per il giorno 19 Dicembre 1911 alle ore 17,30.

1. Domanda di mutuo per L. 450000 per costruzione di case popolari.

2. Domanda di mutuo per L. 50000 per espropriazione di aree fabbricabili.

3. Approvazione del progetto di massima.

4. Progetto di bilancio preventivo per l'anno 1912.

5. Proposta di modifica al regolamento e pianta organica per gli impiegati e salariati comunali (2. lettura).

6. Disegno di regolamento e pianta organica per il Corpo delle Guardie Municipali.

7. Capitolato d'oneri per lo spazzamento.

8. Nomina del Presidente della Congregazione di carità, in surrogazione del dimissionario sig. Nervegna.

9. Nomina dei componenti della Commissione edilizia.

10. Nomina di due componenti della Congregazione di carità.

11. Sistemazione dell'ufficio di conciliazione con rinuncia del Segretario del Comune ai proventi dietro annuo corrispettivo (2. lettura).

12. Nomina dell'impiegato D'Amelio a cancelliere della Conciliazione con rinuncia a parte dello stipendio.

CRONACA

Al lettori

La settimana prossima ricorrendo le Feste Natalizie, non si pubblicherà il giornale.

Per il numero del 31 corrente pubblicheremo poi una lettera

Interessantissima

d'un nostro colto e valoroso soldato combattente a Tripoli.

Museo S. Giovanni

Il giorno 14 corrente, nel transitare per la piazzetta S. Giovanni, entrammo nell'ex chiesa omonima, che trovammo aperta, ove sono custoditi i molti oggetti archeologici ritrovati negli scavi del nostro suolo. Fummo ricevuti con squisita gentilezza del Can. D. Pasquale Camassa, che trovammo intento ad elencare, con rara pazienza, diversi oggetti di ultima scoperta.

All'egregio ed appassionato nostro Ispettore dei monumenti e scavi, chiedemmo notizie su quanto di bello richiamò la nostra modesta attenzione, ed egli, sempre pronto, data la sua larga coltura in merito, ci mise a giorno di tutto.

Non possiamo intanto non esternare pubblicamente al Can. Camassa i nostri sentiti rallegramenti, chè con cura ed amore davvero degni del massimo encomio, ha incamminato il nostro già abbandonato Museo, su di

una via di progresso tale, da assicurare, in breve, lustro e decoro al nostro paese.

Luce

Gli abitanti del rione S. Paolo avevano intenzione di sottoscrivere un foglio, allo scopo di ottenere che fosse rischiarata con una lampada elettrica la via che dal largo Sotto-Prefettura mena alla caserma dei Carabinieri e che, se non andiamo errati, chiamasi *Via de' Vavotici*.

Ivi, causa l'oscurità, i viandanti depositano i loro soverchi pesi, a danno della decenza e della salute pubblica.

Siamo intanto sicuri che l'Egregio Sindaco provvederà subito in merito.

COMUNICATO

Brindisi, 14 Dicembre 1911

STIMATISSIMO DON CAMILLO,

Giacchè, con l'abituale vostra cortesia che tanto vi distingue, siete stato tanto buono con me, mi prendo ancora una volta la libertà di pregarvi vivamente di voler mettere a mia disposizione un po' di spazio del vostro simpaticissimo giornale, perchè, nell'ultimo mio articolo, dimenticai, con sommo rincrescimento, di porgere i miei più sentiti e doverosi ringraziamenti all'esimio Dott. Cesare Roncella, che mi ha curato per un intero mese, usandomi delle attenzioni veramente paterne. Al Dott. Roncella vada la mia eterna riconoscenza.

Grazie infinite per la cortese ospitalità ed abbiatevi i miei rispettosi ossequi.

Vostro devotissimo
Giovanni Rodi

Stato Civile

Dal 9 al 15 Dicembre 1911

NATI 13 — Battagliere Immacolata, Semeraro Anna, D'Arco Cosimo Damiano, D'Arco Maria (nata morta), Brugnola Giovanna, D'Ippolito Michele, Francioso Teodora, De Vincentis Anita, Trincherà Pasquale, Savina Francesco, Monaco Elvira, Marinelli Teresa, Suma Custodia, De Leo Armando.

MORTI 6 — De Giorgio Giovanni g. 10, Catania Salvatore a. 24, De Michele Eupremio a. 18, Danese Vita a. 10, Teresa Giovanna m. 3, Romano Carlo a. 59.

PUBBLICAZIONI 0.

MATRIMONI 6 — Palumbo Girolamo a. 28 con Catalano Madia a. 23, Libardo Cosimo a. 31 con Aversa Cosima a. 22, De Florio Giuseppe a. 22 con Devito Isabella a. 18, Carruzzo Teodoro a. 24 con d'Accico Vincenza a. 18, Martina Cosimo a. 29 con Molletta Maria a. 32.

Si cerca un quartino indipendente (camera, cucina, cesso decente, cisterna possibilmente o pozzo) vuoto ed esposto ad Est o a Sud. Scrivere A. Ungaro posta città.

LUIGI LATTANZI - Chirurgo Dentista
Via Roma 16 (Largo Spirito Santo)
NAPOLI
— Telefono 20.07 —

NON dimenticate di prendere entro il 31 Dicembre 1911 una cartella almeno della Lotteria Roma-Torino.

I grandi mali ed i grandi rimedi

Non vi è da meravigliarsi se nel secolo nostro, l'arte salutare produce tanti rimedi ricostituenti. — Come la provvida natura mette il rimedio vicino al male, ed abbiamo il Kouso in Abissinia dove è così generalizzata l'Elmintiasi, e la China Peruviana nelle regioni malariche dell'America meridionale, così vediamo in questo nuovo secolo dove la vita si conduce a tutto vapore, ed il surmenage intellettuale abbatte le forti schiere dei lavoratori, il sorgere dei nuovi rimedi destinati a rifare gli organismi esausti.

Fa d'uopo però considerare che l'azione di un rimedio riesce tanto più pronta ed efficace, quanto più i suoi componenti si avvicinano alla composizione stessa dell'organismo, riuscendo per questa ragione più facile l'assimilazione.

Il Metarsile Menarini, i cui componenti principali, il ferro, l'arsenico, ed il fosforo sono allo stato organico, è un rimedio di azione pronta e sicura, come lo provano le attestazioni dei più illustri medici italiani e stranieri.

Il Metarsile Menarini può essere somministrato tanto per bocca che per iniezioni.

NON PIU'

MIOPI - PRESBIT

E VISTE DEBOLI

•OIDEU. Unico e sol oprodutto nel mondo

Che leva la stanchezza degli occhi evita il bisogno di portare le lenti. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. OPUSCOLO spiegativo GRATIS: scrivere V LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo, 1 - Napoli,

Dott. Cosimo Traversa Oculista

già assistente ordinario alla clinica oftalmica della R. Università di Bologna. Consultazioni ed operazioni: tutti i giorni in casa propria

Via XX Settembre, 30 — BRINDISI

Malattie di Naso

Gola ed Orecchie

si curano dal Dott. Pasquale Cav. Russi il Lunedì ed il Venerdì d'ogni settimana, dalle ore 8 alle 11, nel suo dispensario all'ex palazzo Lubelli, Corso Garibaldi rimpetto al Circolo Cittadino.

Signore!

Se volete spendere bene e risparmiare molto, fate i vostri acquisti dalla Signora

Maria Lettere - Brindisi

Via XX Settembre N. 44, p. p.

dove troverete un ricchissimo assortimento in ricami, pizzi, tulli, dentelli, valenciennes, nastri, galloni finissimi, sciarpe di seta e di lana ultima novità, forniture per sarte, modiste ecc.

Ogni giorno nuovi arrivi da primarie Case estere e nazionali, prezzi convenientissimi e di concorrenza.

DUCROT

MOBILI e ARTI DECORATIVE

Milano - Roma - Palermo

NAPOLI:

Piazza dei Martiri, 30

1° piano

Telefono interpr: 22-77

Dott. Nicola G. De Pace

Ostetrico - Ginecologo

Consultazioni all'Istituto Ginecologico - Via Pergola Num. 17 dalle 10 alle 12.

Dott. Orazio Schifone

già assistente ordinario della R. Clinica Chirurgica dell'Università di Roma e Chirurgo sostituto degli Ospedali Civili di Roma.

Chirurgo primario dell'Ospedale Civile di Francavilla Fontana, da consultazioni per malattie chirurgiche in Brindisi ogni lunedì, dalle ore 9 alle 13 all'Hotel d'Europa.

Chirurgia generale e speciale.

Chirurgia addominale.

Operazioni chirurgiche d'urgenza in genere.

Operazioni chirurgiche a scopo ortopedico nelle deformità e lesioni dello scheletro.

Laboratorio e Deposito

di Calze e Maglierie:

RAFFAELE ASSENNATO

BRINDISI

Piazza Concordia N. 10 - Casa De Marzo

Accurata lavorazione unita e rigata a più colori senza cucitura, in lana, filo e cotone.

Si accettano ordinazioni su misura e riparazioni.

Prezzi di assoluta convenienza

La produzione è fatta con macchine ultimo sistema ed è in tutto precisa al lavoro a mano.

Ai Signori rivenditori prezzi speciali.

Rappresentanze della Chemnitzer. Macchine per Calze - Maglieria - Reticelle ecc.

Chiedere listino prezzi.

ORARIO DELLE FERROVIE

LECCE

Arr. - 6,42 9,42 13,21 16,43 22,52

Pa t. - 4,40 7,10 11,55 19,20 22,20

BARI

Arr. — 6,55 11,45 16,45 18,42 22,10

Partenze — 6,55 10,5 13,45 16,55

TARANTO

Arrivi — 6,15 9,15 12,45 19,12

Partenze — 7,15 11 13,26 17,45

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Brindisi — Stab. Tip D. Mealli 1011

